

**PAROLE
D'AMORE**
Preghiere

+ don *Antonio Bello*

edizioni la meridiana

Indice

<i>Presentazione</i>	7
<i>Donarsi</i>	
Dammi, Signore, un'ala di riserva!	13
Vivere di te	16
<i>Sposo mio</i>	
Spirito di Dio	21
Invocazione allo Spirito	22
<i>Nei giorni</i>	
Semplicemente così	29
Oltre il muro	32
Tutta la notte... e poi	36
La lampara	40
Prega per noi (In ricordo di Mons. O. Romeo)	44
Signore della storia	46
<i>Con tenerezza di vergine e con amore di madre</i>	
Sposa dello Spirito	65
O Madonna dei Martiri	66
Santa Maria, compagna di viaggio (preghiera di affidamento a Maria)	68

Presentazione

La preghiera altro non è che un modo attraverso il quale si estrinseca un rapporto d'amore.

Si prega nella misura in cui si ama.

Un amore limpido ha bisogno di essere manifestato.

Nella preghiera la comunicazione si fa intima e, nello stesso tempo, accoglie in se tutte le componenti di entrambi gli interlocutori.

Tra Colui-che-è-Amore e la sua creatura (Coei-che-è-manifestazione-dell'amore) attraverso la preghiera si crea un intenso interscambio di interessi, di desideri, di attenzioni, di impegni. Ciascuno si offre all'altro nella gratuità di quello che è: senza falsità e senza fratture. Si presenta con tutta la ricchezza del suo bagaglio colmo di interessi, straripante di passioni, avido di speranze, ricco di gesti, variegato nel linguaggio.

L'ardente passione per Dio, se è moto di autentico amore, non potrà mai essere occasione di distacco dalla storia dell'uomo e dai suoi percorsi quotidiani. Ed il legame tra l'uomo e le sue vicende storiche, tra il singolo e i suoi compagni di viaggio è costantemente presente in ogni preghiera.

I brani inseriti in questo volume, pur nella diversità delle forme e nella ricchezza delle circostanze che ne hanno dettato la formulazione, esprimono un'unica ed identica passione: l'indivisibile amore per Dio e per l'uomo, per il Creatore e per la creatura e, prima fra queste, la più perfetta,

la più provata, la più affidabile: Maria.

Perché ciascuno possa essere aiutato a riscoprire l'autentica dimensione della preghiera come impegno personale viene proposta questa breve ma ricca raccolta di preghiere frutto dell'amore di un Vescovo che, a dieci anni dal suo impegno nella Chiesa particolare che è in Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, continua ad amare la sua comunità nella stessa misura in cui uno sposo desidera la sua sposa il giorno in cui con trepidazione e passione la dichiara il suo amore.

Ignazio Pansini

*“Queste le cose che ora permangono:
la fede oscura e insieme lucente,
e la speranza che sempre attende...
ma la più grande di tutte è l'amore”*

(1 Cor. 13,13)

Donarsi

Dammi, Signore, un'ala di riserva!

Voglio ringraziarti, Signore, per il dono della vita.
Ho letto da qualche parte che gli uomini sono angeli
con un'ala soltanto:
possono volare solo rimanendo abbracciati.
A volte, nei momenti di confidenza, oso pensare, Signore,
che anche tu abbia un'ala soltanto. L'altra la tieni
nascosta:
forse per farmi capire che tu non vuoi volare senza di me.
Per questo mi hai dato la vita:
perché io fossi tuo compagno di volo.

Insegnami, allora, a librarmi con te.
Perché vivere
non è «trascinare la vita»,
non è «strappare la vita»,
non è «rosicchiare la vita».
Vivere è abbandonarsi, come un gabbiano,
all'ebbrezza del vento.
Vivere è assaporare l'avventura della libertà.
Vivere è stendere l'ala, l'unica ala,
con la fiducia di chi sa di avere nel volo
un partner grande come te!

Ti chiedo perdono per ogni peccato contro la vita.
Anzitutto, per le vite uccise prima ancora che nascessero.
Sono ali spezzate.
Sono voli che avevi progettato di fare
e ti sono stati impediti.
Viaggi annullati per sempre.
Sogni troncati sull'alba.
Ma ti chiedi perdono, Signore,
anche per tutte le ali che non ho aiutato a distendersi.
Per i voli che non ho saputo incoraggiare.
Per l'indifferenza
con cui ho lasciato razzolare nel cortile,
con l'ala penzolante,
il fratello infelice che avevi destinato a navigare nel cielo.
E tu l'hai atteso invano,
per crociere che non si faranno più.

Aiutami ora a planare, Signore.
A dire, terra terra, che l'aborto è un oltraggio grave
alla tua fantasia.
È un crimine contro il tuo genio.
È un riaffondare l'aurora nelle viscere dell'oceano.
È l'antigenesi più delittuosa.
È la «decreazione» più desolante.
Ma aiutami a dire, anche, che mettere in vita non è tutto.
Bisogna mettere in luce.
E che antipasqua non è solo l'aborto,
ma è ogni accoglienza mancata.
È ogni rifiuto.
Il rifiuto della casa, del lavoro, dell'istruzione,

dei diritti primari.

Antipasqua è lasciare il prossimo
nel vestibolo malinconico della vita,
dove «si tira a campare», dove si vegeta solo.

Antipasqua è passare indifferenti
vicino al fratello che è rimasto con l'ala, l'unica ala,
inesorabilmente impigliata
nella rete della miseria e della solitudine.

E si è ormai persuaso
di non essere più degno di volare con te.
Soprattutto per questo fratello sfortunato
dammi, o Signore, un'ala di riserva.

Vivere di te

Chiamato ad annunciare la tua Parola,
aiutami, Signore, a vivere di Te,
e a essere strumento della tua pace.

Assistimi con la tua luce, perché i ragazzi
che la comunità mi ha affidato
trovino in me un testimone credibile del Vangelo.

Toccami il cuore e rendimi trasparente la vita,
perché le parole, quando veicolano la tua,
non suonino false sulle mie labbra.

Esercita su di me un fascino così potente,
che, prima ancora dei miei ragazzi,
io abbia a pensare come Te,
ad amare la gente come Te,
a giudicare la storia come Te.

Concedimi il gaudio di lavorare in comunione,
e inondami di tristezza ogni volta che,
isolandomi dagli altri,

pretendo di fare la mia corsa da solo.

Ho paura, Signore, della mia povertà.
Regalami, perciò, il conforto
di veder crescere i miei ragazzi
nella conoscenza e nel servizio di Te, Uomo libero
e irresistibile amante della vita.

Infondi in me una grande passione della Verità,
e impediscimi di parlare in tuo nome
se prima non ti ho consultato con lo studio
e non ho tribolato nella ricerca.

Salvami dalla presunzione di sapere tutto.
Dall'arroganza di chi non ammette dubbi.
Dalla durezza di chi non tollera ritardi.
Dal rigore di chi non perdona debolezze.
Dall'ipocrisia di chi salva i principi e uccide le persone.

Trasportami, dal Tabor della contemplazione,
alla pianura dell'impegno quotidiano.
E se l'azione inaridirà la mia vita,
riconducimi sulla montagna del silenzio.
Dalle alture scoprirò i segreti della «contemplatività»,
e il mio sguardo missionario arriverà più facilmente
agli estremi confini della terra.

Affidami a tua Madre.

Dammi la gioia di custodire i miei ragazzi
come Lei custodì Giovanni.

E quando, come Lei, anch'io sarò provato dal martirio,
fa' che ogni tanto possa trovare riposo
reclinando il capo sulla sua spalla. Amen.

Sposo mio

Spirito di Dio

Spirito di Dio, fa' della tua Chiesa un rovetto che arde di amore per gli ultimi. Alimentane il fuoco col tuo olio, perché l'olio brucia anche.

Da' alla tua Chiesa tenerezza e coraggio. Lacrime e sorrisi. Rendila spiaggia dolcissima per chi è solo, triste e povero.

Disperdi la cenere dei suoi peccati. Fa' un rogo delle sue cupidigie.

E quando, delusa dai suoi amanti, tornerà stanca e pentita a te, coperta di fango e di polvere dopo tanto camminare, credile se ti chiede perdono. Non la rimproverare. Ma ungi teneramente le membra di questa sposa di Cristo con le fragranze del tuo profumo e con l'olio di letizia.

E poi introducila, divenuta bellissima senza macchie e senza rughe, all'incontro con Lui perché possa guardarLo negli occhi senza arrossire, e posa dirGli finalmente: «Sposo mio».

Invocazione allo Spirito

Spirito di Dio, che agli inizi della creazione ti libravi sugli abissi dell'universo, e trasformavi in sorriso di bellezza il grande sbadiglio delle cose, scendi ancora sulla terra e donale il brivido dei cominciamenti. Questo mondo che invecchia, sfioralo con l'ala della tua gloria.

Dissipa le sue rughe. Fascia le ferite che l'egoismo sfrenato degli uomini ha tracciato sulla sua pelle. Mitiga con l'olio della tenerezza le arsurre della sua crosta. Restituiscile il manto dell'antico splendore, che le nostre violenze le hanno strappato, e riversale sulle carni inaridite anfore di profumi.

Permea tutte le cose, e possiedine il cuore. Facci percepire la tua dolente presenza nel gemito delle foreste divelte, nell'urlo dei mari inquinati, nel pianto dei torrenti inariditi, nella viscida desolazione delle spiagge di bitume.

Restituiscici al gaudio dei primordi. Rivèrsati senza misura su tutte le nostra afflizioni. Librati ancora sul nostro vecchio mondo in pericolo. E il deserto, finalmente, ridiventerà giardino, e nel giardino fiorirà l'albero della giustizia, e frutto della giustizia sarà la pace.

Spirito Santo, che riempivi di luce i Profeti e accendevi parole di fuoco sulla loro bocca, torna a parlarci con accenti di speranza. Frantuma la corazza della nostra

assuefazione all'esilio. Ridestaci nel cuore nostalgie di patrie perdute.

Dissipa le nostre paure. Scuotici dall'omertà. Liberaci dalla tristezza di non saperci più indignare per i soprusi consumati sui poveri. E preservaci dalla tragedia di dover riconoscere che le prime officine della violenza e della ingiustizia sono ospitate nei nostri cuori.

Donaci la gioia di capire che tu non parli solo dai microfoni delle nostre Chiese. Che nessuno può menar vanto di possederti. E che, se i semi del Verbo sono diffusi in tutte le aiuole, è anche vero che i tuoi gemiti si esprimono nelle lacrime dei maomettani e nelle verità dei buddisti, negli amori degli indù e nel sorriso degli idolatri, nelle parole buone dei pagani e nella rettitudine degli atei.

Spirito Santo, che hai invaso l'anima di Maria per offrirci la prima campionatura di come un giorno avresti invaso la Chiesa e collocato nei suoi perimetri il tuo nuovo domicilio, rendici capaci di esultanza.

Donaci il gusto di sentirci «estroversi». Rivolti, cioè, verso il mondo, che non è una specie di Chiesa mancata, ma l'oggetto ultimo di quell'incontenibile amore per il quale la Chiesa stessa è stata costituita.

Se dobbiamo attraversare i mari che ci distanziano dalle altre culture, soffia nelle vele perché, sciolte le gomene che ci legano agli ormeggi del nostro piccolo mondo antico, un più generoso impegno missionario ci solleciti a partire.

Se dobbiamo camminare sull'asciutto, mettici le ali ai piedi perché, come Maria, raggiungiamo in fretta la città. La città terrena. Che tu ami appassionatamente. Che non

è il ripostiglio dei rifiuti, ma il partner con cui dobbiamo «agonizzare» perché giunga a compimento l'opera della Redenzione.

Spirito di Dio, che presso le rive del Giordano sei sceso in pienezza sul capo di Gesù e l'hai proclamato Messia, dilaga su questo corpo sacerdotale raccolto davanti a te. Adornalo di una veste di grazia. Consacralo con l'unzione, e invitalo a portare il lieto annunzio ai poveri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, e a promulgare l'anno di misericordia del Signore.

Se Gesù ha usato queste parole di Isaia per la sua auto-presentazione nella sinagoga di Nazareth e per la stesura del suo manifesto programmatico, vuol dire che anche la Chiesa oggi deve farsi solidale con i sofferenti, con i poveri, con gli oppressi, con i deboli, con gli affamati, e con tutte le vittime della violenza.

Facci capire che i poveri sono i «punti di entrata» attraverso i quali tu, Spirito di Dio, irrompi in tutte le realtà umane e le ricrei. Preserva, perciò, la tua sposa dal sacrilegio di pensare che la scelta degli ultimi sia l'indulgenza alle mode di turno, e non invece la feritoia attraverso la quale la forza di Dio penetra nel mondo e comincia la sua opera di salvezza.

Spirito Santo, dono del Cristo morente, fa' che la Chiesa dimostri di averti ereditato davvero. Trattienila ai piedi di tutte le croci. Quelle dei singoli e quelle dei poveri. Ispirale parole e silenzi, perché sappia dare significato al dolore degli uomini. Così che ogni povero comprenda che non è vano il suo pianto, e ripeta con il salmo: «le

mie lacrime, Signore, nell'otre tuo raccogli».

Rendila protagonista infaticabile di deposizione dal patibolo, perché i corpi schiodati dei sofferenti trovino pace sulle sue ginocchia di madre. In quei momenti poni sulle sue labbra canzoni di speranza.

E donale di non arrossire mai della Croce, ma di guardare ad essa come all'antenna della sua nave, le cui vele tu gonfi di brezza e spingi con fiducia lontano.

Spirito di Pentecoste, ridestaci all'antico mandato di profeti. Dissigilla le nostre labbra, contratte dalle prudenze carnali. Introduci nelle nostre vene il rigetto per ogni compromesso. E donaci la nausea di lusingare i detentori del potere per trarne vantaggio.

Trattienici dalle ambiguità. Facci la grazia del volta-stomaco per i nostri peccati. Poni il tuo marchio di origine controllata sulle nostre testimonianze. E facci aborrire dalle parole, quando esse non trovano puntuale verifica nei fatti.

Spalanca i cancelletti dei nostri cenacoli. Aiutaci a vedere i riverberi delle tue fiamme nei processi di purificazione che avvengono in tutti gli angoli della terra. Aprici a fiducie ecumeniche. E in ogni uomo di buona volontà facci scorgere le orme del tuo passaggio.

Spirito del Signore, dono del Risorto agli apostoli del cenacolo, gonfia di passione la vita dei tuoi presbiteri. Riempi di amicizie discrete la loro solitudine. Rendili innamorati della terra e capaci di misericordia per tutte le sue debolezze. Confortali con la gratitudine della gente e con l'olio della comunione fraterna. Ristora la loro stanchezza, perché non trovino appoggio più dolce per il loro riposo

se non sulla spalla del Maestro. Liberali dalla paura di non farcela più. Dai loro occhi partano inviti a sovrumane trasparenze. Dal loro cuore si sprigiona audacia mista a tenerezza. Dalle loro mani grondano il crisma su tutto ciò che accarezzano. Fa' risplendere di gioia i loro corpi. Rivestili di abiti nuziali. E cingili con cinture di luce.

Perché, per essi e per tutti, lo sposo non tarderà.

"Voglio ringraziarti, Signore, per il dono della vita.
Ho letto da qualche parte che gli uomini
sono angeli con un'ala soltanto:
possono volare solo rimanendo abbracciati."

Euro 7,00 (I.i.)

la meridiana
collana paginealtre

ISBN 978-88-6153-141-3



9 788861 531413